Ecco le «riforme» del centro-sinistra

Aperta agli speculatori anche la via del tabacco

Si vuole smantellare il Monopolio di Stato - I sindacati non sono stati consultati - Le proposte dei comunisti per trasformare l'azienda evitando che cada nelle mani del capitale privato

Il ministero delle Finanze ha proposto una trasformazione radicale della struttura istituzionale finanziaria e produttiva del Monopolio dei tabacchi. Di che cosa si tratta?

In un settore come quello della fabbricazione dei prodotti da fumo da cui il governo trae risorse rilevantissime attraverso il prelievo fiscale che grava per una percentuale di ben l'84 il governo intende smantellare la posizione di monopolio dello Stato eliminare l'attuale gestione diretta da parte dello Stato dell'Azienda dei tabacchi ed aprire le porte ai profitti del capitale privato italiano e anche straniero. L'attuale Azienda di Stato per la fabbricazione dei tabacchi e la produzione di sale dovrebbe infatti essere sostituita da un Istituto finanziario per i tabacchi ed il sale (IFTAS) «con personalità giuridica di diritto pubblico» e di una serie di «aziende produttive autonome regolate dalle norme delle società civili» e quindi aperte all'accesso del capitale privato. Si tratterebbe insomma di passare dall'attuale Azienda di Stato ad una formula a capitale misto del tipo IRI per una azienda si badi bene che è fra le pochissime in attivo di quelle gestite dallo Stato.

La motivazione addotta dallo «staff» di cervelli del ministro Preti per tale «riforma» è nella sua semplicità illuminante. La introduzione dall'aprile di quest'anno del nuovo regolamento comunitario per la coltivazione del tabacco e quella prevista per il 1976 per la fase della importazione e della distribuzione fa prevedere una massiccia penetrazione delle marche straniere nel mercato del tabacco italiano e rende quindi urgente e necessario un adeguamento delle strutture produttive italiane per rendere competitive con quelle degli altri paesi comunitari. Ora ecco il carattere conservatore di tutto il ragionamento: solo «le regole della impresa privata realizzano l'obiettivo fondamentale del massimo coefficiente di produttività» e consentono di «svincolare l'attività operativa dagli schemi pubblicistici come è essenziale in un regime di mercato competitivo». Dunque secondo i nostri esperti economici dove si ha da produrre davvero in modo competitivo efficiente e razionale lì occorre l'impresa privata allo Stato si lascino i carrozzoni inefficienti e burocratici mali inevitabili quanto utili riserve di caccia per il clientelismo.

Dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica alla privatizzazione dei tabacchi e del sale sembra un titolo già pronto per una futura storia economica del centro sinistra. Ai Ferri ai Colombo ed ai Malagodi può anche andar bene ma i compagni socialisti cosa hanno da dire?

Torniamo in modo più ravvicinato al progetto del Ministero delle Finanze. A noi preme mettere in evidenza due punti di fondo.

1) La gravità del modo come si è arrivati alla formulazione di scelte che riguardano un settore di generale interesse per il paese e che interessano decine di migliaia di lavoratori e di contadini italiani. Colpisce infatti che non si sia sentito il dovere di consultare e discutere su tutta la materia con le organizzazioni sindacali del settore. Responsabilità ancora più grave ed inammissibile quando si pensi che è almeno dal 1966 che le organizzazioni degli operai e dei contadini un vasto arco di forze democratiche tra cui il nostro Partito numerose amministrazioni locali hanno sollecitato il governo con convegni pubblici manifestazioni di massa prese di posizione e dibattiti qualificati ad imboccare la strada di coraggiose riforme per tutto il settore dei tabacchi ed hanno indicato via via precisato le linee portanti su cui marciare.

2) Il punto di partenza di ogni riforma nel settore dei tabacchi non può essere ricercato in un alleggerimento ma al contrario in un rafforzamento della funzione e del peso dello Stato. Ci sono infatti lo andiamo sostenendo da anni problemi seri di adeguamento e di ammodernamento delle strutture funzionali e produttive di tutto il settore che la recente approvazione dei nuovi regolamenti comunitari ha reso solo più acuti. Ma la soluzione a questi problemi non può trovarsi che in un disegno di riforma organico e programmato da parte dello Stato che affronti in modo unitario tutte le questioni dalla fase della coltivazione a quella della produzione fino a quella della distribuzione e della vendita del tabacco.

Questo comporta in modo prioritario che si smantellino le barriere speculative a cominciare dalla presenza nefasta degli ex concessionari speciali che rappresenta un ostacolo per ogni iniziativa che intenda sviluppare in quantità e qualità la tabacchicoltura italiana. Se non si affrontano problemi come il trasferimento ai contadini associati agli enti di sviluppo alla stessa Azienda di Stato dei fondi e delle competenze oggi ancora riservate agli ex concessionari se lo Stato non si fa carico direttamente dello studio e della ricerca sulle nuove qualità del tabacco e degli interventi necessari per le conseguenti trasformazioni colturali se insomma non si affronta il nodo delle campagne dell'intervento dello Stato nella fase della coltivazione ogni proposito di riforma lungi dal comportare efficienza e produttività nuove significa solo nuove speculazioni.

In un ambito così caratterizzato in senso democratico e solo in questo noi comunisti siamo disposti ad affrontare per quello che ci compete in sede parlamentare le misure anche urgenti che si rendano necessarie per snellire ammodernare rendere più efficiente la produzione del tabacco. E ci pare che anche i sindacati si siano sempre espressi in questo senso accennando ad esempio in una recente presa di posizione del Sindacato Nazionale Dipendenti Monopoli di Stato alla possibilità di una trasformazione dell'attuale Azienda di Stato in un Ente Pubblico economico (sul tipo della struttura francese e del nostro ENEL) che consentirebbe di salvare il carattere rigorosamente pubblico ed unitario di tutte le scelte nel settore e di realizzare al contempo una maggiore autonomia patrimoniale e di decisione. Ma allo Stato possiamo solo ribadire la nostra ferma opposizione al progetto uscito dalle stanze del ministro Preti e la nostra volontà di portare con forza ancora maggiore che in passato questa nostra opposizione e le nostre proposte positive di riforma in mezzo ai lavoratori delle manifatture alle tabacchine ai contadini alle migliaia e migliaia di famiglie che in zone spesso fra le più arretrate del paese vedono nello sviluppo del settore tabacchicolo l'unica prospettiva per una esistenza difficile e faticata. Perché anche di questo si tratta. Dal modo cioè come il governo intende combinare la propria azione per la ripresa e l'ammodernamento delle strutture produttive del paese con le esigenze dei lavoratori e con quelle delle popolazioni delle zone depresse del paese in particolare del Mezzogiorno.

A questi lavoratori ed a queste popolazioni il progetto ministeriale offre solo il cosiddetto «stoglimento volontario» e cioè la possibilità di lasciare con una qualche concessione economica immediata il loro lavoro ma non dice nulla quanto a garanzie contro la chiusura o il ridimensionamento degli stabilimenti sulle possibilità future di nuove assunzioni di mano d'opera giovane e qualificata sulle condizioni di lavoro e di sviluppo della vita democratica in fabbriche su cui non può non fondarsi ogni riforma seria nel settore. Per il ministro Preti evidentemente maggiore efficienza e sinonimo di maggiore sfruttamento e peggiori condizioni di vita e di lavoro per migliaia di operai e di contadini e ulteriore degradazione economica e sociale di intere zone del paese. Ma non può illudersi il ministro Preti che la «sua» efficienza passi senza incontrare la resistenza dura e tenace dei lavoratori e con quelle delle popolazioni delle zone depresse del paese in particolare del Mezzogiorno.

Giulio Quercini

Ha parlato Petrilli

Giornata dell'IRI all'Expo-70 di Osaka

TOKIO 11

Giornata dell'IRI oggi all'Expo '70 l'esposizione universale in corso ad Osaka. Ha parlato il presidente dell'ente pubblico italiano prof. Petrilli che era accompagnato dal presidente dell'Alitalia Velani e dal direttore centrale dell'IRI dr. Schepis. Con chiare allusioni il problema della collaborazione internazionale Petrilli ha detto che in Italia «abbiamo e subiamo il costante pericolo di una penetrazione quindi di un'erosione delle nostre strutture economiche da parte del gigantismo capitalistico straniero ma è qui che la lotta si fa esaltante»

La frutta non è concime

Protesta contadina a Bologna

BOLOGNA — «La frutta non è concime. E l'ora della riforma agraria» ecco in dieci parole quello che pensano e vogliono i contadini. Dieci parole scritte su uno delle centinaia di cartelli offerti all'attenzione dei bolognesi della città dal lungo corteo contadino sfilato ieri per le vie del centro — dal palazzo dello sport, via de Mille via Indipendenza — sfociando in Piazza Maggiore dove la manifestazione si è conclusa con il comizio dei compagni Sighinolfi segretario della Camera del lavoro e Omicini presidente della Federazione delle cooperative. Ma la strage della frutta era solo uno dei motivi della protesta contadina. Braccianti, mezzadri, coltivatori diretti insieme con la condanna del «decretone» hanno rivendicato pronte riforme a cominciare da quelle agraria e fondiaria

---

Domani a Cassano Ionico manifestano i braccianti

Calabria: emigrano 79.000 lavoratori

La giornata di lotta per l'occupazione ed il lavoro - Ogni bracciante lavora in media solo 73 giorni in un anno - Case, ospedali e scuole al limite estremo di arretratezza

Nostro servizio

CASSANO IONIO, 11

«Gestione sindacale del collocamento e obiettivi di lotta unitaria dei braccianti, degli assegnatari contadini e operai per il lavoro, i salari, le trasformazioni e lo sviluppo economico e sociale della Calabria» Su questi temi domenica 13 settembre in vista della Conferenza regionale calabrese della Federbraccianti che si terrà in ottobre si svolgerà a Cassano Ionio il più popoloso centro della pianura di Sibari un importante e qualificato convegno a carattere provinciale cui seguirà una manifestazione di massa nel corso della quale parleranno i compagni Tommaso Esposito segretario regionale della Federbraccianti calabria e Donatella Turtura della Segreteria Nazionale della Federbraccianti. Al convegno che avrà inizio alle ore 9.30 nei locali del cinema «Italia» e alla manifestazione che seguirà hanno assicurato la loro partecipazione tutti i dirigenti delle camere del lavoro della provincia di Cosenza i membri dei comitati direttivi delle leghe bracciantili i membri delle commissioni di collocamento numerosi delegati di cantiere e di azienda nonché delegazioni di centinaia di lavoratori di molti centri della provincia.

Il convegno e la manifestazione di Cassano Ionio si svolgono in un momento caratterizzato dalla esigenza di una forte ripresa della lotta sindacale esigenza che scaturisce dalla condizione di lavoro e di vita dei braccianti dei coloni degli assegnatari dei contadini dell'intera Calabria.

Nell'ultimo anno infatti altri 79.000 lavoratori calabresi in gran parte espulsi dalle campagne sono stati costretti ad emigrare le giornate di lavoro dei braccianti sono state in media 73 i salari rimangono i più bassi d'Italia nel settore agricolo. Le case gli ospedali le scuole sono al limite estremo di arretratezza di insufficienza. La condizione della donna è la più umiliante rispetto all'intero Paese per l'isolamento l'rottura delle famiglie la scarsità di lavoro e di cultura per l'assenza dei servizi.

In sostanza ancora oggi in Calabria siamo di fronte a livelli di vita di tipo coloniale nonostante le grandi lotte del autunno del '69 e le importanti conquiste che ai lavoratori ne sono derivate da quelle lotte.

Una vigorosa ripresa dell'iniziativa e della lotta dei lavoratori calabresi in primo luogo le braccianti deve perciò partire dalla effettiva applicazione delle conquiste sindacali e di legge realizzate nel corso di un periodo di due lotte per la cui positiva conclusione è stato decisivo l'apporto del proletariato agricolo calabrese.

o. c.

Dall'Unione Petrolifera

Forti pressioni per il rincaro dei carburanti

Il Direttivo dell'Unione Petrolifera associazione degli industriali privati si è rivolto al ministro dell'Industria Gava per ottenere l'aumento di prezzo di tutti i carburanti. Il presidente dell'Unione è anche il presidente della Esso in Italia la società che non paga tasse allo Stato italiano e che rifiuta di migliorare sia pure di qualche cents al barile il prezzo del greggio estratto in Libia. Al governo libico che ha ottenuto dalla *Occidental* un miglioramento di 30 cents a barile la Esso fa il ricatto: noi siamo forti abbiamo altre fonti di approvvigionamento non pagheremo un soldo di più. Al governo italiano ancora ricatto: se non ci darete un rincaro faremo mancare il carburante per l'inverno. Una situazione in cui i ricattati produttori e consumatori dovrebbero finalmente ribellarsi insieme.

Fra l'altro chi parla di costi crescenti mancanza di profitti spese nuove ecc. sono gli stessi che sulle strade profondono decine di miliardi in impianti di distribuzione superflui. Rinuncino la Esso e soci a questi sperperi e acconsentano un blocco delle licenze una regolamentazione sia dei punti di vendita che delle istallazioni di raffineria. Nell'intervento pubblico in questo senso sta anche l'avvenire dei benzinai. Ottenute le due lire al litro d'aumento infatti i benzinai si trovano in molti casi al punto di partenza il rincaro ha fatto diminuire le vendite e per ogni litro di benzina venduto in meno se ne va il vantaggio ottenuto su altri 34 litri. Solo chi vende migliaia di litri al giorno sente il vantaggio delle due lire d'aumento. La FIGISC che ha puntato sulle due lire rinunciando alla regolamentazione ha spinto i benzinai in una trappola poiché la regolamentazione dei punti di vendita sta nel «decretone» come una vaga promessa.

Attualmente i punti di vendita si infittiscono particolarmente agli accessi delle città dove le stazioni si allineano una accanto all'altra e cercano di salvarsi vendendo accessori e servizi. Ma proprio in questo caso un blocco sarebbe positivo anche per la speculazione che vi prospera intorno: su 38 mila punti di vendita solo 8 000 sono di proprietà del gestore negli altri casi c'è il contratto di *comodato* che fa i comodi solo delle società petrolifere. È una situazione nella quale tocca agli stessi benzinai rendersi conto che la regolamentazione può essere per loro la tanto promessa di un miglioramento di reddito: i benzinai devono dunque respingere la pressione per l'aumento dei prezzi sull'intera gamma dei prodotti petroliferi che è controproducente.

Quanto al governo che dispone di un Ente di Stato da utilizzare per le scelte in questo settore la situazione non potrebbe essere più nociva e rinunciataria di fronte a un problema così grave che minaccia di scaricare altri pesanti costi sull'economia italiana.

E' «arrotondato» per eccesso

Patenti: sul bollo aggio illegittimo

La maggiorazione della tassa sulla patente di guida che il «decretone» prevede addirittura per l'autoveicolo sarebbe illegittima. Infatti essendo pagato entro il 31 ottobre per conto corrente Ma l'on. Preti ha tolto alle Finanze ha dato disposizione che «le frazioni superiori alle 700 lire siano arrotondate». Ora l'arrotondamento è giustificato se si tratta di cifre piccole ma non se si tratta di cifre grandi come 700 lire. Per il cittadino la differenza di prezzo è di 50 lire. Per il governo si tratta di cifre grandi. Ma è giusto? Non è nemmeno equo e giusto riguardo la misura adottata dal governo e quella originariamente prevista. Ma le più assurde vessazioni

---

Napolitano su «Rinascita»

Il PCI per il pieno sviluppo democratico

L'ultimo numero di «Rinascita» pubblica un articolo del compagno Giorgio Napolitano sulla linea che il PCI ha seguito nel corso della recente crisi ministeriale. Affrontando il problema del funzionamento della democrazia Napolitano ha scritto che tale esigenza «è diventata per noi una discriminante anche nel giudizio sulle diverse forze e posizioni politiche soprattutto dopo che dinanzi all'impetuoso sviluppo del movimento delle masse abbiamo visto scaturire — dalla crisi del centro sinistra e della linea moderata su cui esso per anni si era retto una tendenza antidemocratica una posizione di lotta dichiarata e virulenta rivolta a impedire proprio il funzionamento degli istituti democratici lo sviluppo della democrazia in tutti i campi la evoluzione dei rapporti tra le forze politiche in un clima di corretto e libero confronto».

L'opposizione del PCI al governo Colombo è quindi dovuta soprattutto alla concezione che noi abbiamo della democrazia «come terreno di avanzata della classe operaia e delle masse popolari» e un terreno che mostra «l'importanza decisiva del favorire il consolidamento e l'estensione del movimento rivendicativo e innovatore della classe operaia e delle masse popolari e del indicare concrete alternative aggiornamenti finora previsti sul terreno immediato della politica economica e sociale. Quando buon ultimo che tregua sociale»

Napolitano dopo aver sottolineato l'iniziativa del PCI per il proseguimento dell'azione sindacale unitaria nelle fabbriche e nel prossimo esame dei problemi dello sviluppo economico conclude sostenendo che la lotta per un pieno sviluppo della democrazia per l'affermazione di nuovi indirizzi e di nuovi rapporti politici per l'avvento di una nuova direzione politica «non è una pura schermaglia di vertice ma una lotta complessa che integra e completa quella che si svolge sul piano sociale».

«Rinascita» pubblica inoltre un editoriale di Carlo Galluzzi sulla situazione europea uno scritto di Giorgio Amendola sulla unità del movimento catto lico ed analisi sulla crisi siciliana sulla politica della UIL e sulla Somalia.

Concluso il congresso del TUC

Parità di salario tra uomini e donne!

Dal nostro corrispondente

LONDRA 11

Un congresso positivo che ha riconfermato la volontà di lotta del movimento dei lavoratori inglesi per l'espansione e lo sviluppo nazionale». Così ha definito oggi la 102 assise annuale del TUC il segretario generale dell'organizzazione Vic Feather nel passare in rassegna i risultati di cinque giorni di dibattito. I sindacati si sono opposti nella maniera più decisa ad ogni tentativo del governo conservatore di interferire con i diritti della libera contrattazione collettiva hanno respinto qualunque suggerimento ad una possibile ripresa della politica dei redditi hanno detto di no alla concezione legale hanno soprattutto messo in guardia la nuova amministrazione contro ogni tentativo di azione antisciopero pena lo scontro frontale con quelle organizzazioni sindacali che dopo la parentesi laburista hanno ritrovato una completa libertà di movimento e sono più forti e unite che mai.

L'ammonimento che viene da Brighton è «Un lungo e furioso inverno» nel caso l'offensiva conservatrice debba davvero estrinsecarsi nelle forme anticipate dal manifesto elettorale del partito di Heath.

Ma c'è una parte positiva che il congresso ha messo in luce nell'interesse di tutta la nazione e questo è l'impegnamento alla ripresa produttiva la richiesta dell'espansione pianificata dell'economia tale che tenga conto dei gravi problemi che affliggono la regione e che condannano al sottosviluppo intere zone della Gran Bretagna. Il fine delle restrizioni e del periodo congiunturale» ha detto «è una necessità improrogabile soprattutto nei riguardi della disoccupazione che ha raggiunto i livelli più alti dopo la guerra a questa parte. Le 600 mila unità attuali potrebbero facilmente raggiungere un milione nell'inverno prossimo. In queste condizioni con i costi il ritmo dell'aumento degli investimenti non può che ottenuto e tanto meno si può pensare che si possa bloccare qualunque (come vorrebbe il governo) a spese del settore pubblico e dei investimenti sociali.

Oggi il congresso TUC ha avuto dibattuto il problema europeo rinviando tutte le decisioni eventuali ogni sviluppo quando i termini di ingresso saranno finalmente noti) ha approvato nella sua conclusione una risoluzione in cui si chiede la parità salariale per la forza lavoro femminile. Un progetto di risoluzione prevede il riconoscimento formale della parità entro il 1975. Ma è un punto controverso che lascia ampi spazi di evasione e di aggiramento parte del padronato. Anche sotto questo aspetto il congresso del TUC non ha lasciato dubbi sulla volontà di lotta del movimento. I sindacati hanno fretta. Sono spinti tutto i lavoratori che dal volume di lotte di questi mesi hanno dimostrato di non essere più disposti ad rispettare.

Antonio Brondo

Muore un operaio schiacciato fra i rulli

LIVORNO 11

Un operaio chimico è morto oggi allo stabilimento Montedison del Casone. Si chiama Domenico Fiorini di anni 45 proveniente dalle Marche e residente a Follonica in via Norma Parenti Parenti 26. Lascia la moglie e due figli. Il referto medico parla di contusione cranica e di gravi contusioni all'emitorace sinistro e deceduto mentre con l'autoambulanza veniva trasportato all'ospedale di Massa Marittima. Sulla dinamica del mortale infortunio si sa che mentre lavorava in officina sembra a ripararne un mezzo trasportatore la macchina messasi improvvisamente in movimento lo ha afferrato ferendolo mortalmente fra due grossi rulli. Nello stabilimento in segno di lutto è stato immediatamente sospeso il lavoro.